

Nguyen Van Tran ha illustrato a Milano il piano economico del Nord-Vietnam

# Auspicato lo sviluppo degli scambi Italia-RDV

Hanoi attribuisce grande importanza allo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie collegate - «Avance» di un rappresentante della Fiat - Denunciate le violazioni degli accordi di Parigi da parte di Thieu e degli USA

Dopo le promesse di Ford

## Thieu intensifica la guerra contro le zone liberate

Sconfitti dal FNL tre battaglioni a Tay Ninh

SAIGON, 24. « Mentre rinvia l'appello alla ripresa dei negoziati, gli Stati Uniti e il governo di Saigon stanno intensificando i loro atti di guerra e sabotando gli accordi di Parigi » ha dichiarato oggi un portavoce del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam. L'amministrazione di Saigon, in un comunicato diramato poco prima nel secondo anniversario della firma degli accordi, aveva infatti proposto la ripresa dei colloqui bilaterali della Celle-St-Claude, a Parigi, e di Tan Son Nhat.

Contemporaneamente l'aviazione di Thieu bombardava massicciamente la zona della montagna della Vergine Nera presso Tay Ninh: all'operazione hanno partecipato ingenti forze elicotteristiche, tre elicotteri spezializzati per 200 uomini e 500 paracadutisti. Sull'effetto si sa soltanto che si è risolto in un nuovo insuccesso per i ribellanti sudvietnamiti.

Il fuoco dell'artiglieria comunista (ossia del FNL ndr) ha impedito di sbarcare l'agenzia AP — agli elicotteri governativi di sbarcare rinforzi per le truppe sud vietnamite.

« Le forze governative — dice ancora l'agenzia — hanno lanciato un'offensiva per la riconquista del monte. Alcuni reparti sono stati sbarcati sulla cima » ma la pronta severa risposta delle batterie delle forze popolari « ha ostacolato l'afflusso delle altre truppe ».

Oggi, Thieu, parlando a una cerimonia della polizia ha chiesto agli Stati Uniti nuove forniture belliche. In realtà, come riferiamo in altra parte del giornale, il presidente Ford aveva già annunciato che avrebbe chiesto al congresso l'autorizzazione ad elevare le forniture di 300 milioni di dollari « come minimo ».

Una manifestazione per la fine della partecipazione USA alla guerra è stata attuata a Saigon da un gruppo di americani, dinanzi alla sede dell'ambasciata. La protesta era guidata da David Harris, ex marito della cantante Joan Baez. Dinanzi alla sede diplomatica è stato spiegato un grande striscione con slogan per la pace e sono stati distribuiti volantini in inglese e in vietnamita.

In Cambogia le ostilità sono proseguite con sprezzo. I reparti del fronte unito « hanno bombardato — dice l'agenzia AP — con pezzi di artiglieria di fabbricazione americana catturata » al soldato di Lon Noe la guarnigione avversaria a Prek Phneu e un grosso deposito di munizioni, che è andato distrutto. Per il secondo giorno consuetudine i patriotti hanno attaccato l'aeroporto di Pochetong danneggiando anche qui un deposito di munizioni.

**Fallisce un colpo di stato militare nel Dahomey**

COTONOU, 24. Un portavoce governativo del Dahomey ha annunciato che le autorità hanno sventato un tentativo di colpo di stato diretto dal ministro per le istituzioni di stato e il lavoro, capitano Janvier Assouba, il quale è stato esonerato dalla carica e condannato a 60 giorni di fortezza, sotto l'accusa di avere incitato reparti militari a ribellarsi contro il governo e di avere difeso Mathieu Kerekou, che ricopre gli incarichi di Capo dello Stato, primo ministro, ministro della difesa e ministro della pianificazione.

Il tentativo di colpo di Stato sarebbe avvenuto tre giorni fa, il 21 gennaio, mentre era in corso una riunione del governo rivoluzionario militare al potere dal 1972.

Secondo fonti informate, il capitano Assouba, che aveva il controllo di unità corazzate di stanza a 80 km. dalla capitale Cotonou, aveva ordinato ai reparti di marciare sulla città; ma il governo militare, continuando le fonti, ha « colpito duro » ed è riuscito a far fallire la ribellione senza che venisse sparato un solo colpo. Sul particolare, comunque, del tentativo «golpe» e del suo fallimento nessuna informazione è stata fornita dalle autorità.

Il Dahomey — situato sul Golfo di Guinea — ha una superficie di 112.000 chilometri quadrati e una popolazione di 2 milioni e mezzo abitanti. Dal giorno della indipendenza, nel 1960, il Paese è stato teatro di cinque rivolte armate e di cinque colpi di stato militari.

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

La Repubblica Democratica del Vietnam è entrata nel secondo anno del suo piano biennale di ricostruzione ed il governo ha allo studio il secondo piano quinquennale (1976-1980). Le grandi linee di questo piano sono state indicate dal capo della delegazione dell'Assemblea Nazionale della RDV in visita in Italia, Nguyen Van Tran, nel corso dell'incontro che è stato organizzato oggi a Milano dal partito degli Stati Uniti e di Thieu, una parte importante in una « seduta di lavoro » che è stata estremamente concreta.

Se la visita compiuta tempo fa da una delegazione dell'ENI nel Vietnam del Nord per affrontare la questione del petrolio non ha ancora generato risultati concreti, nel corso della riunione di oggi un rappresentante della FIAT ha auspicato che i rapporti economici tra i due paesi si sviluppino rapidamente e felicemente. Egli ha sottolineato, perché l'immagine della FIAT produttrice di automobili non ne sminuisca l'importanza e le capacità in una vasta gamma di produzioni industriali, che il gruppo è « molto diversificato », e che il suo campo di attività si estende oltre il settore automobilistico.

Nguyen Van Tran ha detto che scambi di delegazioni e di missioni di studio sono benvenuti e che l'ambasciata della RDV a Roma potrà intanto raccogliere opinioni e proposte di gruppi interessati. Il secondo piano quinquennale, egli ha detto, presterà una grande attenzione allo sviluppo dell'agricoltura, e all'industria per la lavorazione dei prodotti agricoli. Nei settori più propriamente industriali, si prevede l'aumento della produzione del carbone (15 milioni di tonnellate annue per il 1980, di quella che è fra le migliori antraciti del mondo), dei concimi chimici, della elettricità con centrali sia idro-elettriche che termo-elettriche, e infine l'avvio della produzione di acciaio. Nel settore metalmeccanico interessa la produzione di motori. Il problema, ha detto, è che non ci sono abbastanza fondi per investimenti (il Vietnam è un paese ancora povero, il reddito procapite si aggira sui 150 dollari all'anno) e per il momento i settori di esportazione sono ancora limitati al carbone ed a certi prodotti agricoli ed artigianali.

Il Vietnam, tuttavia, è potenzialmente ricco. Nel sottosuolo ci sono risorse non ancora sfruttate e che potranno essere sfruttate se ci saranno gli investimenti necessari. Oltre che di carbone, il Vietnam è ricco di ferro, bauxite, apatite, rame, zinco, manganese, di una gamma di materie prime, cioè, con le quali sarebbe possibile ripagare gli investimenti.

Le « avance » del rappresentante della FIAT si è inserita in questo contesto, ed è probabilmente un segno dei tempi: tempi in cui bisogna tuttavia tenere presente che anche altri gruppi ed altri interessi sono in moto, e guardano anch'essi — a volte partendo in posizione di vantaggio, ad esempio sul piano diplomatico — ai piani che i vietnamiti stanno studiando.

La ricostruzione del paese devastato dalla guerra si svolge in condizioni di straordinaria difficoltà descritte da poche cifre: 34 delle 36 città del Nord sono state distrutte, oltre la metà degli stabilimenti industriali sono stati distrutti, e le vie di comunicazione sconvolte. Già ora, tuttavia, sono stati rimossi in funzione i trasporti (strade e ferrovie) gli stabilimenti sono stati riorganizzati ed hanno ripreso la produzione. La produzione di elettricità è del 90% superiore a quella del periodo prebellico, e l'industria metalmeccanica ha raddoppiato la produzione. In due anni, l'impresa sovietica in un paese devastato dai bombardamenti sono state evitate le epidemie.

Le questioni economiche non hanno fatto passare tuttavia in secondo piano le questioni politiche, e Nguyen Van Tran ha messo in rilievo come Stati Uniti e Thieu abbiano violato quasi tutti gli articoli degli accordi di Parigi, dal rifiuto di contribuire alla ricostruzione della RDV, alla continuata attuazione delle violazioni delle acque della RDV, alla continuata attuazione dei voli di ricognizione sul Nord, fino alla violazione più smaccata degli accordi di Parigi, e intrattenere — e questo vale sia per la RDV che per il GRP del Sud Vietnam — rapporti amichevoli con tutti i paesi.

Le ragioni della violazione degli accordi, egli ha detto, sono

soprattutto due: 1) gli Stati Uniti non hanno rinunciato alla vietnamizzazione della guerra; 2) il fascista Thieu è lo strumento della vietnamizzazione della guerra, che continua con violenza.

Se Stati Uniti e Saigon non cambiano politica, egli ha detto, secondo la linea stabilita dagli accordi di Parigi, sarà difficile andare verso la pace. Noi, ha detto ancora, Nguyen Van Tran, vogliamo l'applicazione integrale degli accordi di Parigi, e intrattenere — e questo vale sia per la RDV che per il GRP del Sud Vietnam — rapporti amichevoli con tutti i paesi.

Le ragioni della violazione degli accordi, egli ha detto, sono

**Esplode una bomba a Wall Street: 3 morti**

NEW YORK, 24. Una bomba è esplosa nel cuore del quartiere finanziario di New York, Wall Street. Secondo le prime notizie i morti sono tre e i feriti almeno una quarantina.

La telefonata fatta da uno sconosciuto all'Associated Press è servita a stabilire che l'attentato è stato opera di un gruppo di nazionalisti portoricani.

L'esplosione è avvenuta alle 13.30 locali. Quindici minuti dopo l'Associated Press ha ricevuto la telefonata dello sconosciuto che ha detto: « Qui il FALN. All'angolo di Bridge Street e Water Street c'è una cabina telefonica in cui troverete un comunicato ».

L'uomo ha poi riappeso il microfono.

Il FALN è un gruppo di nazionalisti portoricani che si è già attribuita la responsabilità di attentati perpetrati a Manhattan lo scorso anno.

Il regime franchista affronta un anno di dura contestazione operaia

# PAMPLONA: PARLANO I MINATORI IN LOTTA

Due settimane nei pozzi per la paga e per il diritto di riunione — Una sconfitta del fascismo

Nostro servizio

PAMPLONA (Spagna), 24. Nel retrobottega di un modesto caffè di Pamplona, Luis e Joaquin raccontano la loro vicenda.

Le loro facce sono coperte di polvere accumulata in due settimane, ma i loro occhi danno lampi di orgoglio mentre parlano a voce bassa. Ogni tanto si interrompono. Qualcuno è entrato nel locale e non si sa mai, potrebbe essere un agente o un informatore della polizia. Perché il nostro è un incontro clandestino.

Luis, Joaquin e altri quarantatré minatori delle miniere di potassio hanno sfidato proprio in questi giorni il regime effettuando un illegale *sit-in*, che si è protratto per quindici giorni in fondo ad un pozzo. Sono quindi tornati alla superficie di fronte a decine di poliziotti armati, apparentemente senza conseguenze.

Nella lotta, vecchia quanto il regime di Franco, la loro

storia non ha una conclusione. Ma quest'anno dovrebbe avere un particolare significato.

Prima che quest'anno finisca, si prevede che l'azione di protesta di cui Luis e Joaquin sono stati protagonisti insieme con i loro compagni si ripeta più volte in tutta la Spagna. Il governo dovrà così affrontare i più duri conflitti di lavoro verificatisi in Spagna dalla fine della guerra civile.

La preoccupazione del regime trova un evidente riflesso nella maniera in cui il governo ha affrontato lo sciopero dei minatori delle miniere di potassio della Navarra, uno sciopero svoltosi sotto il rigido controllo della polizia ma con un'apparente disponibilità al dialogo.

Per i 1.100 minatori, sospesi senza paga fino al 2 marzo, vi sono sempre meno dubbi per quanto concerne il futuro.

La struttura fascista non è stata in grado di fronteggiare il *sit-in*. La situa-

zione si è radicalizzata fino al confronto.

La tesi di Luis (non è il suo vero nome) sembra confermata dai dati statistici governativi. Più di ottantasette conflitti di lavoro si sono avuti nella provincia di Barcellona, con la perdita di due milioni di ore lavorative nell'ultimo trimestre del 1974. La SEAT, la più grande casa automobilistica spagnola, è stata di nuovo colpita da uno sciopero quest'anno.

Del 1 gennaio, si sono avuti scioperi nei cantieri della Galizia e del Paese dei Baschi; e negli stabilimenti siderurgici del nord, nella fabbrica di macchine da scrivere a Barcellona e in decine di stabilimenti a Madrid. Durante lo sciopero dei minatori, oltre ventimila operai di Pamplona si sono astenuti dal lavoro per solidarietà. Alcune imprese hanno chiuso.

Il 14 gennaio circa ottomila persone hanno manifestato nei pressi di Iruya e la polizia ha disperso i dimostranti con i proiettili di gom-

ma e gli sgolagente. Si è sparato di nuovo due giorni dopo, contro tremila persone. Tre giorni dopo che i minatori avevano lasciato il fondo del pozzo, a circa 200 metri di profondità, nessuna trattativa era stata ripresa, malgrado il fatto che la miniera sia proprietà dell'Istituto nazionale dell'industria (INI). La maggior parte dei lavoratori non si fida dei sindacati governativi.

La vertenza nella miniera di potassio è di natura sindacale, ma riveste un evidente significato politico.

Il governo sostiene che i minatori avanzano le loro richieste per «demonstrare la sovversione». I minatori vogliono un aumento della paga e il riconoscimento del diritto di riunione.

RDV quando non ci si può riunire per protestare è chiaro che lo sciopero diviene politico», ha detto Luis. E ha aggiunto: «Il governo di Madrid ha compiuto quella che ha definito un'apertura politica consentendo le asso-

ciazioni politiche. Ma finora qui non ne abbiamo viste. Possiamo ora trovarci nella necessità di non scopiare per qualche tempo perché non ce lo possiamo permettere. Ma altri scopieranno al posto nostro, vedrete ».

Fenton Wheeler dell'A.P.

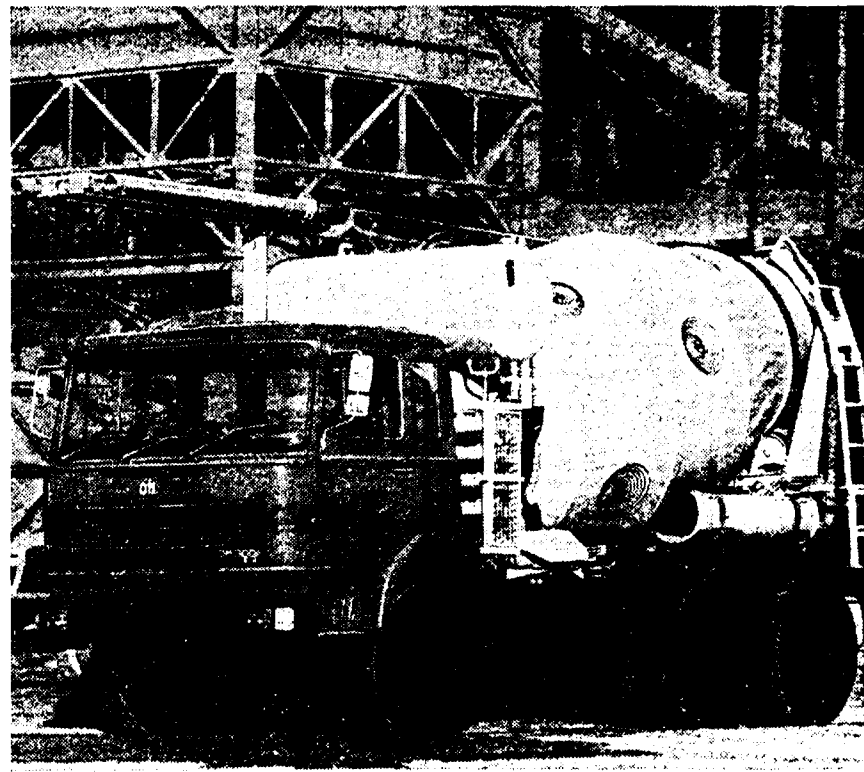
## Aumentato del 17,6% il costo della vita in Spagna

MADRID, 24. Il costo della vita in Spagna è aumentato del 17,6 per cento nel corso del 1974, secondo dati provvisori resi noti oggi dall'Istituto nazionale di statistica.

La cifra costituisce un aumento del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente.

# i "duri" del lavoro pesante

# OM 300 OP OM 300 OT



## Due docili giganti al servizio delle cave e dei cantieri

Motore 6 cilindri - cm<sup>3</sup> 13.798 - potenza CV 260 (DIN) - coppia kgm 101 (DIN) - 2 ponti motori - cabina razionale, comoda, sicura; l'OM 300P, nel passo m. 3,910; è disponibile anche con cabina corta.

### OM 300P 6x4

Passi m. 3,910 e m. 4,550 - carico utile potenziale sul cabinato tonn. 21,6 - peso totale a terra potenziale tonn. 30 (elevabile a tonn. 33 per allestimenti tipo betoniera) - peso max. rimorchiabile tonn. 22 (per traini eccezionali tonn. 156) - peso max. potenziale combinazione tonn. 44 - velocità max. km/h 75 - pendenza max. superabile 31% (a pieno carico, tonn. 44, 20%).

### OM 300T 6x4

Trattore per semirimorchio - passo m. 3,910 - carico utile potenziale su ralla tonn. 17,2 - peso max. rimorchiabile potenziale tonn. 35,2 - peso massimo potenziale combinazione tonn. 44 - velocità massima km/h 75 - pendenza max. superabile a pieno carico (tonn. 44) 20%.



specialisti nel costruire - specialisti nell'assistere SICUREZZA OVUNQUE